

Intervista

Hans Bieri è stato la voce del SEV nel CdA delle FFS. Bilancio di fine mandato.

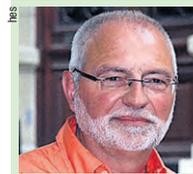
Pagine 6 e 7



Ex Cisalpino, risoluzione ZPV

La ZPV Ticino, nella sua assemblea del 10 giugno, chiede che gli sforzi del personale impiegato sul treno degli interminabili disagi, vengano congruamente ricompensati.

Pagina 12



Ritratto

Jean-Louis Scherz va in pensione dopo oltre 46 anni trascorsi alle FFS.

Pagina 16

Donne in movimento, la parità assolutamente!

14 giugno, l'onda viola

100 000 persone sono scese in piazza in Svizzera rispondendo all'appello dei sindacati a manifestare in favore della parità.

«Questa giornata di azione e di sciopero è un segnale forte contro le persistenti discriminazioni salariali nei confronti delle donne. È ora che lo

Stato scuota una volta per tutte i datori di lavoro affinché la smettano di discriminare le donne e alzino massicciamente i salari. Quando la Costituzione e la legge vengono palesemente ignorate, non possiamo più stare a guardare» ha tuonato il presidente dell'USS Paul Rechsteiner. Martedì scorso il SEV è passato dalle parole ai fatti: una delegazione femminile

ha incontrato i vertici di FFS, BLS e ferrovie retiche. Le FFS hanno dato la loro adesione al progetto «Dialogo sulla parità salariale». In Ticino il Gruppo Donne USS ha organizzato un grande bucato collettivo e steso in piazza i panni sporchi della discriminazione.

Dossier alle pagine 8, 9, 10 e 11



Bucato collettivo a Lugano per denunciare le discriminazioni e gli stereotipi che ostacolano la parità tra donne e uomini.

EDITORIALE

Nella lettera delle FFS sulle classificazioni individuali, la seguente citazione semina dubbi: «Le funzioni sono state assegnate ai livelli di esigenze nel quadro di workshop di attribuzione che hanno coinvolto i rappresentanti dell'organizzazione gerarchica e i consulenti HR. Alla maggior parte delle discussioni hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni del personale».

» La classificazione individuale è opera solo delle FFS.«
Manuel Avallone, vicepresidente SEV

Le FFS suggeriscono così di aver classificato le funzioni in collaborazione con i partner sociali. Le cose non sono affatto andate in questo modo, per cui occorre una rettifica: la classifica individuale è stata definita solo dalle FFS e non è stata negoziata con i partner sociali, anche se loro rappresentanti erano presenti a diversi «workshop di attribuzione». Il SEV non intende sottrarsi alle proprie responsabilità. Ha detto «sì» a un nuovo sistema salariale con 15 livelli di esigenza, e non uno di più, e ha negoziato per questi gli importi con le FFS. Il SEV veglierà affinché collaboratori e collaboratrici ricevano rapidamente, come promesso, la descrizione del posto di lavoro che, con l'organigramma, costituisce la base della classificazione della loro funzione nel livello di esigenza, in modo da poterne verificare l'esattezza e chiedere se del caso una correzione.

TOCO: SUBITO CHIAREZZA!

L'introduzione del nuovo sistema salariale Toco, ha destato parecchio malumore, anche perché mancano molti documenti che permettono agli interessati di verificare la propria posizione. Il SEV chiede alle FFS di rispettare da subito gli accordi.

A pagina 2

Incidente nella galleria del Sempione

Ferrovieri coraggiosi

Competenza e coraggio da parte dei ferrovieri pompieri all'opera per controllare l'incendio divampato nella galleria del Sempione. Una galleria per la quale sono previsti 135 milioni di franchi di investimenti per portare

la sicurezza a livello di quella dei tunnel di base. I macchinisti del SEV chiedono corsi specifici, ogni due anni, per essere sempre aggiornati.

A pagina 5

NEWS

SOVRAPPESO PER
ESSERE ASSUNTO

Le FFS non assumono candidati macchinisti, agenti treno o manovrati che presentino un indice di massa corporea (Body-Mass-Index; BMI) di 35 e oltre, attenendosi ad una direttiva del 1° aprile 2010 dell'UFT. Ne ha dato notizia il domenicale «Sonn-tag», sul quale l'UFT ha avanzato motivi di sicurezza: un BMI di 35 e oltre comporta spesso stati di sonnolenza. La disposizione si applica solo per le nuove assunzioni, anche se il peso corporeo è un argomento affrontato anche dalle visite mediche periodiche. Il presidente del SEV Giorgio Tuti si è detto preoccupato da queste pratiche, che possono comportare discriminazioni, anche se le FFS devono evidentemente rispettare le direttive di sicurezza. Le imprese di trasporto di Zurigo sono ancora più restrittive, adottando per candidati conducenti di bus e tram un BMI di 30. Autopostale non considera per contro alcun limite. Il BMI si ottiene dividendo il proprio peso per il quadrato della statura espressa in metri: un uomo di 1,80 m ha un indice di 35 se pesa 114 kg.

RENZO AMBROSETTI
CONFERMATO

Il congresso, svoltosi il 9 e 10 giugno a Duisburg ha confermato Renzo Ambrosetti, copresidente di Unia, quale presidente della federazione europea dei sindacati della metallurgia, della quale fanno parte 72 sindacati di 33 paesi, con 5,5 milioni di membri.

PRONTA LA PRIMA
DISPOLOC

Le Officine di Bellinzona hanno rimesso il 17 giugno la prima locomotiva ES 64 F4 di un pacchetto di 20 per il quale hanno ottenuto un incarico di manutenzione da parte della MRCE Dispolok GmbH, comprendente la revisione di freni e carrelli e la sostituzione della climatizzazione. Sette verranno inoltre ridipinte con i colori della MRCE.

Il SEV esige dalle FFS un'applicazione corretta del nuovo sistema salariale Toco.

Vogliamo tutte le carte in tavola, subito!

Numerose colleghe e colleghi si sono rivolti al SEV in quanto non hanno ricevuto le loro descrizioni del posto di lavoro, richieste da tempo, nonostante le FFS continuino a ripetere che le stesse siano immediatamente disponibili.

Le FFS hanno ripetutamente garantito al SEV di essere in grado di produrre in termini brevissimi le descrizioni dei posti di lavoro a chi ne facesse richiesta. La realtà è però evidentemente un'altra, almeno di alcuni settori.

Membri del SEV hanno infatti riferito di richieste respinte, di descrizioni obsolete e di attribuzioni a livelli di esigenza fatte sulla base di descrizioni quadro, inadatte a questo scopo in quanto redatte in modo generico e superficiale, senza tener conto delle particolarità del singolo posto. La correttezza dell'attribuzione ne risente quindi negativamente.

Il SEV è quindi intervenuto per iscritto presso le FFS e FFS Cargo chiedendo di rispettare gli accordi e di dar seguito ad ogni richiesta consegnando una descrizione del posto aggiornata e redatta nella lingua del rispettivo contratto di lavoro (tedesco, francese o italiano).

Dati non ancora pervenuti

I dati promessi dalle FFS sul numero e la portata delle garanzie salariali 2011 non sono inoltre giunti entro la scadenza di redazione di questo giornale. Di conseguenza, non è stato possibile verificare se questi corrispondono agli accordi sottoscritti.



Tre domande al vicepresidente SEV Manuel Avallone
contatto.sev: Che reazioni ha ricevuto il SEV sul nuovo sistema salariale Toco?

Manuel Avallone: Vi è una grande insoddisfazione, in quanto vi sono sedi e categorie in cui si registrano numerosi casi di garanzia. Siamo intervenuti presso le FFS per avere le cifre dettagliate, che ci permettano di verificare se questi casi sono entro il limite del 30 per cento a suo tempo concordato.

Sappiamo che vi è anche un grosso malcontento per la mancata messa a disposizione delle descrizioni dei posti di lavoro, alle quali il SEV presta grande attenzione. Sono proprio così importanti?

Sì. Esse sono fondamentali per permettere al singolo dipendente di verificare se l'attribuzione nel livello di esigenze comunicato dalle FFS è corretta. Nonostante il SEV l'avesse richiesto più volte, le FFS non hanno voluto allegare la descrizione con il numero della catena di funzione alla lettera di comunicazione.

Ciò contribuisce a creare un clima di sfiducia, oltre a generare una mole di lavoro supplementare per rintracciare questi documenti.

Cosa succede se la descrizione del posto di lavoro permette di stabilire che un'attribuzione al livello di esigenza non è corretta?

La o il collega interessato deve richiedere per iscritto la correzione. Per farlo, può senz'altro contare sul sostegno del SEV (vedi riquadro qui sotto). Se l'attribuzione si rivelasse errata per intere categorie, il SEV ne richiederebbe la correzione generale.

Fi

TOCO: IL SEV TI SOSTIENE

Cosa devo fare se non sono d'accordo con la nuova classificazione?

Chi non condivide la sua nuova classificazione deve comportarsi nel modo seguente:

- **NON FIRMARE.**
- Richiedere la descrizione del posto di lavoro e l'organigramma (su www.sev-online.ch è disponibile un modello di lettera da scaricare).
- Richiedere un colloquio con i superiori per verificare il contenuto della descrizione.
- Se sussistono ancora dubbi, prendere contatto con il SEV per analizzare la situazione e

definire l'ulteriore procedimento (ricorso). Per utilizzare al meglio il tempo a disposizione, le colleghe e i colleghi del SEV necessitano della seguente documentazione: la lettera delle FFS con i cambiamenti, la descrizione del posto di lavoro, l'organigramma, la scheda di salario del maggio 2011 (eventualmente aprile), eventualmente l'ultima valutazione personale, nonché eventuali ulteriori documenti e argomenti.

Ulteriori procedimenti e termini

In caso di accordo, le FFS chiedono di rinviare la lettera di

modifica del contratto entro il 15 luglio.

In caso contrario, bisogna inviare una richiesta scritta e motivata di un miglioramento della propria qualifica entro il 15 agosto alle FFS, Human Resources, HR-PP-CB, Hochschulstr. 6, 3000 Berna 65.

A questo punto, i procedimenti per il personale delle FFS e per quello di Cargo divergono. FFS: se non si giunge ad un accordo, HR FFS emette una decisione formale, impugnabile in sede di ricorso, per il quale puoi contare sul sostegno del SEV.

FFS Cargo: se non è possibile giungere ad un accordo,

HR FFS invia alla o al collega una presa di posizione circostanziata, dotata di una nuova scadenza per la firma della lettera di accordo. Chi non la firma entro il termine, riceve una disdetta/modifica, con un'ulteriore data per la firma dell'accordo. Il SEV offre il proprio sostegno anche per questo procedimento.

Non vi è quindi nessuna fretta. Abbiamo infatti tempo sino a metà agosto per verificare le descrizioni dei posti. I superiori non hanno alcun diritto di chiedere procedure diverse.

SEV

L'obbligo del titolo di trasporto deve essere applicato in modo ragionevole

Il personale treno chiede tolleranza

Il SEV e la sua sottofederazione del personale treno ZPV, chiedono che il personale possa continuare a svolgere i controlli dei biglietti nei treni a lunga percorrenza, ma che abbia nel contempo la possibilità di dimostrarsi tollerante nei casi motivati.

Dal cambiamento d'orario del dicembre 2011, FFS, BLS, MGB, RhB ecc. vogliono introdurre un obbligo generale di essere in possesso di un biglietto valido ed obliterato, compresi i treni a lunga percorrenza. In caso contrario, essi dovranno far fronte agli stessi supplementi e multe applicati nel traffico regionale. SEV e ZPV condividono il principio che tutti gli utenti dei trasporti pubblici debbano essere in possesso di un biglietto valido prima di iniziare il loro viaggio. In caso contrario, essi dovranno pagare un supplemento, che nel traffico a lunga percorrenza deve però essere diverso da quello applicato nel traffico regionale, per tener

conto delle circostanze particolari, quali per esempio i numerosi turisti, senz'altro disposti a pagare il biglietto, ma chiamati, a causa della loro ignoranza delle condizioni locali, a pagare supplementi del tutto sproporzionati. Oppure nel caso di altri utenti regolari dei trasporti pubblici, mentre altri parametri dovrebbero valere per gli abusi recidivi.

Secondo il segretario sindacale SEV Jürg Hurni: «Il personale treno deve disporre della possibilità di dimostrarsi tollerante nei casi motivati. Dobbiamo quindi elaborare, unitamente ai partner sociali, regole particolari, che permettano di evitare potenziali conflitti a seguito dell'introduzione dell'obbligo del biglietto».

Mantenere il servizio alla clientela

«Il personale treno deve poter continuare a svolgere regolarmente i controlli dei biglietti nel traffico a lunga percorrenza e garantire la qualità del servizio in questi treni», aggiunge Jürg Hurni. «Gli accompagnatori treno devo continuare a dimostrarsi ospitali ed assistere la clien-

tela, evitando quindi di essere considerati solamente come addetti all'incasso di supplementi.»

Quest'ultima condizione sarebbe anche in contrasto con la loro formazione. Per questo motivo, oltre che per questioni di sicurezza, il SEV ribadisce l'importanza di avere il doppio agente di accompagnamento su tutti i treni a lunga percorrenza.

SEV



Gli accompagnatori treno devono continuare a dimostrarsi ospitali ed assistere la clientela.

IL COLORE DEI SOLDI

FABRIZIO FAZIOLI

LA SVIZZERA SOTTO TIRO

Il cappio attorno al collo del fisco svizzero si sta stringendo, lentamente ma solidamente. L'ultimo strattone in ordine di tempo viene una volta ancora dall'OCSE, l'organizzazione internazionale con sede a Parigi, la quale se la prende con le azioni svizzere al portatore, che per definizione non lasciano traccia dei loro proprietari, né delle mani in cui sono passate. Non è ben chiaro perché la comunità internazionale consideri questi titoli particolarmente a rischio e in che cosa si distinguano da altri valori anonimi, come per esempio le banconote, le quali, è notorio, possono passare impunemente da una mano caritatevole a una insanguinata senza lasciare traccia del loro percorso. È pur vero che ci sono paesi come la Francia che non consentono di prelevare più di 10 000 euro in contanti e proibiscono di varcare i confini con una simile somma. Forse che si vorrà costringere un giorno anche la Svizzera a fare altrettanto o rendere addirittura nominative anche le banconote per ragioni fiscali? Si sfiorerebbe probabilmente l'assurdo. Sta di fatto che l'esistenza di azioni al portatore nel diritto svizzero delle società anonime è qualificata come un'infrangimento alle regole di base della collaborazione fiscale. Secondo queste concezioni, i governi devono garantire che le informazioni relative a ogni valore economico siano disponibili presso l'autorità fiscale. Il controllo deve essere assoluto e il più possibile trasparente. Ciò che non sarebbe ancora per l'appunto il caso per la Svizzera. Occorre anche dire che una proposta di abolizione delle azioni al portatore fu già messa in consultazione nel 2007, ma fu decisamente respinta dagli ambienti interessati. Si aggiunga che il metro di giudizio, ancora una volta non è uguale per tutti. Ciò in effetti che non è tollerato per le azioni svizzere al portatore lo è per altri valori non nominativi dalla portata altrettanto sfuggente alle rispettive autorità fiscali, come per esempio la totale assenza di informazioni sugli azionisti a responsabilità limitata come ne esistono in alcuni stati USA. È una guerra a tutto campo quella che si sta tentando di fare all'evasione fiscale, così come in passato si era tentato di fare al riciclaggio di soldi sporchi. Dei grossi passi in avanti sono stati fatti, ma la Svizzera continua a essere nella lista dei paesi sotto particolare osservazione. Il guaio è che molti dei valori finanziari, come la moneta, sono inodore e insapore, non dicono nulla da che mani provengono, a chi sono stati consegnati e chi sono i loro attuali detentori. Qui i passi da fare restano ancora molti e soprattutto i sacrifici da fare in termini di libertà di movimento rischiano di diventare particolarmente penalizzanti. Per la Svizzera in particolare.



La prevenzione e l'informazione giocano un ruolo importante – presentato lo scorso 8 giugno il sistema MICRO

Più sicurezza ai passaggi a livello grazie ad una nuova installazione

Quando i binari incrociano la strada, il passaggio a livello diventa pericoloso specialmente se gli utenti della strada non prestano la dovuta attenzione. Le ferrovie intraprendono da anni sforzi notevoli per ridurre al minimo i rischi. Queste misure hanno già avuto successo: negli ultimi anni il numero di incidenti ai passaggi a livello è diminuito. Dai circa 100 incidenti all'anno dagli inizi degli anni '90, siamo passati a meno di 40 degli ultimi anni, che hanno però causato da 3 a 7 vittime e da 8 a 18 feriti gravi.

A causa della densità demografica e del poco spazio a disposizione in Svizzera, non tutti i passaggi a livello possono essere aboliti. La rete ferroviaria svizzera conta tuttora 5600 passaggi a livello. 2600 circa non sono conformi alle disposizioni vigenti e devono quindi essere soppressi o risanati entro il 2014 per renderli conformi all'ordinanza

sulle ferrovie (Oferr) e alle relative disposizioni d'esecuzione (DE-Oferr).

Una «task force» dal 2004

Dal 2004 è attiva una «task-force Passaggi a livello» dell'Unione dei trasporti pubblici (UTP), dello Ufficio federale dei trasporti (UFT) e dei rappresentanti del settore, diretta dal Consigliere di Stato solettese Walter Straumann, che ha presentato a Berna in una conferenza stampa l'installazione MICRO per il risanamento dei passaggi a livello, messa in servizio la prima volta nel mese di aprile del 2011, lungo la linea della BLS Berna-Schwarzenburg.

Si tratta di una croce di Sant'Andrea munita di un semaforo che in posizione di base indica luce verde. All'arrivo del treno, il semaforo passa dapprima sull'arancione e poi sul rosso, per ritornare al verde una volta transitato il treno.



Il sistema MICRO migliora la sicurezza con indicazioni chiare, ad un prezzo ragionevole.

Un sistema poco costoso

Si tratta di una soluzione semplice e a buon mercato per i passaggi a livello a debole traffico, in base alla definizione contenuta nelle ordinanze.

Rispetto ad un'installazione di sicurezza tradizionale MICRO costa il 50% in meno. Un impianto di barriere costa infatti tra 500 000 e

800 000 franchi, mentre per un sottopasso bisogna calcolare almeno 1,5 milioni. Dopo quello lungo la Berna-Schwarzenburg, entro il 2014 ne saranno installati una ventina.

Un settore creativo

MICRO non è però adatto a tutti i passaggi a livello da ri-

sanare. È infatti previsto per passaggi a traffico debole (sino a 6 veicoli l'ora), per linee a semplice binario e può essere impiegato solo in condizioni di velocità sufficienti. Ferrovie e UTP stanno lavorando anche a soluzioni alternative poco onerose per migliorare la sicurezza di incroci poco trafficati, quali, per esempio, barriere manuali, destinate ai passaggi a livello privati degli agricoltori, chiuse da sistemi meccanici che possono essere manipolati solo da persone adeguatamente formate.

Malgrado questo impegno, la sicurezza non potrà mai essere garantita al 100%. Il rischio più grande resta la disattenzione o la negligenza degli utenti della strada, per cui, al di là degli investimenti necessari, la soppressione dei passaggi a livello resta la soluzione più sicura.

com.

Centro di manutenzione del materiale rotabile di Losanna

Accordo concluso

Lo scorso 17 maggio, rappresentanti del SEV e della divisione viaggiatori delle FFS hanno firmato l'accordo sulle condizioni per il trasferimento delle attività dei collaboratori del centro di manutenzione di Losanna, che verrà chiuso a fine anno per far posto al museo cantonale delle Belle Arti. Da parte del SEV, questo accordo, denominato «Transit», è stato curato dal segretario Jürg Hurni: «è la concretizzazione di quanto ottenuto grazie alla mobilitazione del personale, lo scorso 4 aprile al Löwenberg. Esso offre ai colleghi colpiti da questa chiusura condizioni di favore per la ricerca di un nuovo posto di lavoro». La chiusura del centro tocca una quarantina di



La firma dell'accordo da parte di Manfred Haller, presidente del comitato direttivo Transit; Werner Schwarzer, presidente centrale della sottofederazione TS; Jürg Hurni, segretario SEV; Doris Matyassy, responsabile delle risorse umane della divisione P. L'accordo è firmato anche dal vicepresidente SEV Manuel Avallone e dal segretario Jean-Pierre Etique.

collaboratori, di cui molti hanno già trovato un nuovo posto presso le FFS. Gli altri

dovrebbero riuscirci entro il 1° luglio.

Alberto Cherubini

Nella misura del 50%

Trenord in Tilo

Pochi giorni fa a Bellinzona è stato designato il nuovo Consiglio d'amministrazione di Tilo. Il pacchetto azionario detenuto da Trenitalia (50%) è passato a Trenord, la nuova società dedicata al trasporto ferroviario regionale della Lombardia, nata dall'alleanza paritetica tra Trenitalia e il gruppo FNM.

Trenord e FFS intendono incrementare con Tilo lo sviluppo dell'offerta ferroviaria transfrontaliera regionale tra Ticino e Lombardia. «Il servizio transfrontaliero di Tilo integra perfettamente la nostra offerta ferroviaria per la Lombardia, che oggi è di oltre 2200 treni al giorno. Quella in Tilo è dunque per noi una partecipazione di assoluto va-

lore strategico», ha dichiarato Giuseppe Biesuz, amministratore delegato di Trenord. Anche Anna Barbara Remund, direttrice del traffico regionale delle FFS, ha espresso soddisfazione per il passaggio del pacchetto azionario a Trenord: «La nuova sinergia permette a Tilo di rafforzare il ruolo di interlocutore serio e affidabile nei confronti della committenza ticinese e lombarda in vista delle importanti sfide future, in particolare riguardo alla crescita della mobilità: Expo 2015, inaugurazione delle gallerie di base del San Gotardo e del Monte Ceneri e apertura del mercato nel traffico viaggiatori».

comunicato stampa

Incendio nella galleria del Sempione

Tanta paura e molto coraggio

L'incendio nella galleria del Sempione ha evidenziato il coraggio e l'efficienza dei pompieri FFS e BLS, ma anche la validità dell'infrastruttura di questa galleria centenaria.

«Uscendo dal veicolo per fotografare i pompieri impegnati nello spegnimento dei vagoni pressoché carbonizzati, mi è sembrato di prendere un pugno in faccia, tanto il calore era violento. Era un ambiente infernale!». Alexander Egger, fotografo accreditato presso le FFS e che spesso lavora anche per il SEV, conosce bene il mondo delle ferrovie e ha sempre apprezzato la professionalità e le competenze del loro personale. «Sono stato comunque sorpreso dal coraggio e dalle capacità che ho incontrato in galleria. Sono entrato in galleria per scattare le mie foto all'indomani dell'inizio dell'incendio, ma vi ho trovato ancora oltre 60 gradi».

Galleria all'altezza delle esigenze odierne di sicurezza

Per fortuna, l'incidente non ha causato vittime, ma solleva alcuni interrogativi.

Il primo riguarda la sicurezza dei macchinisti e i dispositivi di protezione della loro incolumità in caso di incidenti in galleria.



I ferrovieri pompieri hanno dovuto affrontare condizioni estreme per spegnere l'incendio in galleria.

Il secondo, i controlli dei treni in partenza e in corsa. Una delle cause più probabili dell'incendio è un copertone che si è sganciato dal carro, sventolando in modo da toccare la linea di contatto, incendiandosi per le scintille che ne sono derivate e trasmettendo poi il fuoco a lcarico.

Il terzo interrogativo concerne infine l'adeguatezza delle infrastrutture di questa galleria centenaria alle odierne esigenze di sicurezza, soprattutto se paragonate con le gallerie di base del Lötschberg, del Gottardo e del Monte Ceneri. «Grazie alla sua concezione in due cunicoli separati, la struttura del Sempione risulta in anticipo di 70 anni

sui tempi della sua realizzazione. Del resto, era stato utilizzato per alcuni test in vista della realizzazione della galleria sotto la Manica» spiega l'ex vicepresidente SEV Michel Béguelin. «Evidentemente, le sue strutture non sono all'altezza di quelle delle nuove gallerie di base, ma sono previsti lavori per 135 milioni di franchi, con la realizzazione di cunicoli trasversali di collegamento tra i due principali, con illuminazione automatica delle uscite di soccorso. Sarà poi rinnovata anche la stazione di servizio al centro della galleria».

Intensificare la formazione

Per quanto riguarda la formazione dei macchinisti,

Marc-André Pilloud, presidente della sezione LPV Vaud-Bas-Valais, giudica favorevolmente gli insegnamenti impartiti nell'ambito della formazione periodica «che fornisce procedure da seguire in caso di incendio». Jérôme Koelle, presidente della sezione LPV Genève, vedrebbe di buon occhio «di dotare tutte le locomotive di un dispositivo per escludere il freno d'emergenza, in modo da poter estrarre il treno dalla galleria». Il presidente centrale LPV Rinaldo Zobebe, intravede ulteriori margini di miglioramento nel campo della sicurezza, per esempio con la creazione «di corsi specifici che potrebbero esser ripetuti ogni due anni».

Alberto Cherubini/gi

GLI AVVENIMENTI

Giovedì 9 giugno, verso le sei del mattino, è scoppiato un incendio su di un treno merci, composto da 15 vagoni di proprietà della Deutsche Bahn, trainati da una locomotiva di BLS Cargo, che stava percorrendo la galleria del Sempione in direzione nord e che si è arrestato a circa 3 chilometri dall'entrata. Il macchinista delle BLS ha potuto lasciare il convoglio e uscire a piedi dalla galleria, restando fortunatamente illeso. Sul luogo si sono recati circa cinquanta pompieri delle ferrovie, che hanno immediatamente estratto dalla galleria la locomotiva e 10 vagoni, mentre gli altri cinque, che trasportavano soprattutto elettrodomestici, erano avvolti dalle fiamme. Secondo le prime indicazioni, l'incendio è stato provocato da un copertone staccatosi da un vagone ed entrato in contatto con la linea elettrica. Anche se la responsabilità delle infrastrutture tra la Svizzera e Domodossola compete alle FFS, l'inchiesta sarà svolta dal Ministero italiano delle infrastrutture, in quanto l'incendio è scoppiato su territorio italiano. AC

LA PAROLA AI LETTORI

Applicare le decisioni

Ho letto con piacere le cronache del congresso SEV che hanno riportato la proposta della commissione donne di migliorare il trattamento delle questioni riguardanti la parità nel lavoro sindacale. Il testo della proposta riportato dalla stampa merita tuttavia una doverosa precisazione. Essa non chiede infatti la creazione di nuove percentuali di impiego, ma la messa a disposizione di risorse. Nel mio intervento, ho anche sottolineato che spetta alla direzione operativa (CD) e

strategica (comitato) del SEV trovare e applicare soluzioni. Non si è nemmeno mai parlato di occupare queste percentuali con donne. Al contrario: ho sottolineato che le questioni interenti la parità riguardano tutta la società; è pertanto di fondamentale importanza che vengano affrontate dalla società intera, uomini e donne.

Queste storture non giovano a nessuno e sono scorrette. Non vorrei poi trascurare di farvi i complimenti per l'ultimo numero, i cui contributi sul tema principale erano molto centrati: siamo noi a doverci assumere tutte le

responsabilità. Spero che lo terremo presente in futuro, non solo l'Otto marzo o il 14 giugno.

Nani Moras,
commissione donne

TOCO: gioco di lettere e numeri

Alcuni anni or sono la scala dei salari fu capovolta passando dal «29 a 1» all'attuale «1 a 29» senza influenzare in modo particolare lo stipendio. Anche la denominazione della mia funzione è cambiata in breve tempo da CMOV a RCT per passare a DTF e poi tornare a RCT, lasciando invariati i miei compiti.

Adesso le FFS, con un TOC (C) O magico sono riuscite a far svanire la mia tredicesima distribuendola, a detta del sig. Jordi, «trasversalmente sull'insieme dell'azienda» e questo senza che i miei compiti e le mie competenze siano variati di una virgola. Obiettivi TOCO: equilibrare le differenze salariali fra le divisioni e verso il mercato esterno. In realtà ha creato nuove differenze all'interno delle stesse divisioni, livellato i salari verso il basso per le funzioni medio-basse e alzate per i manager e contribuito ad aumentare le difficoltà di reclutamento di nuovo personale indispensa-

bile per le future sfide delle FFS.

Visto i risultati mi permetto per una volta a essere io a dare una valutazione: una bella A a chi ha elaborato e avallato TOCO, nonché a chi ne approfittò. Una E ai sindacati che TOCO lo hanno accettato per poi meravigliarsi del numero spropositato di garanzie 2011. E al personale? Una P a chi ha preferito l'uovo oggi anziché una bella gallina domani. A quando il prossimo sondaggio sulla soddisfazione del personale?

Domenico Bagnato
RCT Chiasso Vg



»Il primo successo è il fatto che il CdA FFS funziona come un team!«

Hans Bieri, segretario SEV

Per 12 anni, Hans Bieri ha rappresentato il SEV nel Consiglio d'amministrazione delle FFS

Dobbiamo svolgere il ruolo che ci siamo ritagliati

Hans Bieri è stato il rappresentante del SEV nel consiglio di amministrazione delle FFS dalla loro fondazione. Avendo rimesso il mandato per averne raggiunto il limite, può adesso trarre un primo bilancio di questo lungo periodo: questo genere di rappresentanza del personale è effettivamente utile? O prevale il rischio di essere strumentalizzati?

contatto.sev: Hans, ripercorrendo questa tua attività di membro del consiglio di amministrazione, che impressioni e che valutazioni puoi trarne?

Hans Bieri: Per me si è trattato di un periodo molto gratificante e che mi ha aperto molte porte, permettendomi di entrare in contatto con realtà che altrimenti mi sarebbero rimaste completamente estranee.

Nel consiglio di amministrazione ci siamo dapprima un po' studiati, ma poi si è sviluppato un confronto sfociato in una collaborazione molto costruttiva. Ero uno dei due rappresentanti del personale su nove membri e quindi disponevo di un margine di manovra limitato, ma che mi ha comunque permesso di affrontare gli argomenti da

un altro punto di vista. Nel complesso, il mio bilancio è positivo.

Quindi il tuo ruolo non è stato quello, come a volte si insinua, dell'utile idiota?

Nel 1998, quando abbiamo iniziato, eravamo tutti nuovi e sono stato subito accettato. Durante il mio mandato, non mi sono mai escluso. Ero poi l'unico membro a disporre di esperienza ferroviaria e ciò mi ha conferito una posizione speciale. Yvette Jaggi, l'altra rappresentante del personale, era l'unica politica e portava anche lei conoscenze particolari. Le decisioni sono in genere state pubblicate senza render noto l'esito del voto. Ciò mi implicava, ma mi ha anche tutelato. In fin dei conti, dobbiamo svolgere il ruolo che ci siamo ritagliati.

Non vi sono mai stati tentativi di esclusione?

Naturalmente, ho spesso dovuto riconquistarmi il mio posto, difendendolo da continui attacchi, in particolare da membri appena eletti. Anche in seno al SEV la situazione non è però sempre stata semplice. In molti hanno tentato di mettermi sotto pressione. Il CdA ha tempi abbastanza lunghi, durante i quali ho spesso riflettuto su cosa fosse possibile ottenere. Quale membro del consiglio, ave-

vo il compito di portare il punto di vista del sindacato nell'organo strategico della azienda, ma la trattativa sull'applicazione concreta compete comunque ai se-

»Ero uno dei due rappresentanti del personale su nove membri e quindi disponevo di un margine di manovra limitato, ma che mi ha comunque permesso di affrontare gli argomenti da un altro punto di vista.«

cretari sindacali. Sono due compiti fondamentalmente diversi. Negli ultimi dieci anni, il settore del personale FFS è divenuto molto più professionale. Il sindacato deve trarne le conseguenze e formare meglio i suoi esponenti. Tutto dipende però anche dai parametri sui quali si basano i piani a medio termine.

Ma i risultati giustificano l'impegno?

La documentazione è sempre stata molto voluminosa e la preparazione delle sedute ha spesso richiesto fine settimana interi. Il mio impegno non ha però costituito un onere finanziario per il SEV, in quanto riversavo buona parte dei gettoni di presenza per compensare il tempo di lavoro dedicato al CdA. La mia preparazione mi ha inoltre portato a parlare spesso con gli specialisti delle FFS, per conoscere in dettaglio i vari oggetti.

Ripercorrendo la tua attività in questi 12 anni, vi sono punti che puoi valutare come un successo?

Il primo successo è il fatto che il CdA FFS funziona co-

me un team, all'interno del quale ci si confronta, tanto che le votazioni «tirate» sono rare. In questi 12 anni, le FFS ne hanno poi fatta di strada. Basta pensare a Ferrovia 2000, all'orario molto denso, alle persone trasportate. Anche questi sono successi del CdA.

Poco dopo la tua nomina in CdA, sei stato eletto anche nel gran consiglio del canton Berna. L'anno scorso ha poi rinunciato ad una tua nuova candidatura. Vi sono punti in comune tra le attività dell'organo strategico delle FFS e quello del canton Berna?

Vi sono senz'altro analogie: per esempio il fatto che entrambi gli organi sono confrontati con questioni che dipendono da altri. Le modalità con le quali agiscono e le premesse sono però molto diverse. Ciò dipende ovviamente anche dal numero dei membri: un gran consiglio di 160, o di 200 membri com'era all'inizio,

BIO

Hans Bieri

Hans «Housi» Bieri ha 57 anni ed è cresciuto in una famiglia di ferrovieri a Weissenburg, nel Simmental. Dopo la scuola, ha svolto l'apprendistato di elettromeccanico presso l'arsenale di Zweisimmen, per poi lavorare come montatore a Ginevra, da dove viaggiava in tutta Europa. Dal 1980 al 1989 ha lavorato alle BLS a Spiez come montatore specialista presso gli impianti di sicurezza. Dal 1989 è segretario SEV e attualmente si occupa di sezioni delle ferrovie private e del settore del turismo. Nel sindacato, ha coperto diverse cariche; presidente della sezione VPT BLS, membro del comitato centrale VPT e del comitato federativo SEV, con funzioni

in seno all'Unione sindacale di Spiez, dell'Oberland bernese, di Berna (di cui è stato presidente dal 2000 al 2006) e a livello nazionale. Ha svolto attività politica a livello comunale ed è stato membro del legislativo cantonale dal 2000 al 2010. È stato presidente del partito socialista di Spiez, della federazione del basso Simmental, delegato al PS cantonale, membro della commissione trasporti del partito e collaboratore della redazione del giornale del partito «Rote Spinne». È attivo anche in diverse società, tra le quali l'ATA. È sposato, padre di tre figli, ormai adulti e vive a Spiez.

INTERVISTA



Hans Bieri nel suo ufficio al segretariato centrale SEV di Berna, decorato da testimonianze sindacali e ... dello Young Boys.

» In questi 12 anni, le FFS ne hanno fatta di strada. Basta pensare a Ferrovia 2000, all'orario molto denso, alle persone trasportate. Anche questi sono successi del CdA. «

favorisce posizioni molto più ideologiche, mentre in un consiglio di amministrazione bisogna essere molto più concreti e pragmatici. In politica, vi sono molte

cose che vengono dette soprattutto all'indirizzo della opinione pubblica.

Intervista: pan.

SEI VOLTE HANS BIERI

- **Spiez:** la più bella baia d'Europa.
- **Musica:** non so suonare nessuno strumento, ma mi piace ascoltare, soprattutto musica leggera.
- **Grütli:** non dovrebbe essere usurpato per questioni politiche.
- **Trazione a vapore:** quest'anno tutti sulla Brienzer-Rothorn-Bahn, che ne ha bisogno.
- **Auto:** ne ho di nuovo una. Penso però sia meglio usarla il meno possibile, invece di concentrarsi sulle categorie di consumo.
- **Tempo:** da quando non sono più in gran consiglio, ne ho un po' di più e solo ora mi accorgo di quanto sia importante disporne.



«Anche nei trasporti pubblici la proporzione delle donne deve crescere, ma ad un altro ritmo rispetto agli ultimi vent'anni.»

Barbara Amsler, delegata del SEV alle pari opportunità

Il Sindacato del personale dei trasporti SEV si mobilita per le pari opportunità

Le rivendicazioni consegnate personalmente ai direttori

Una delegazione della Commissione femminile del SEV, martedì 14 giugno ha indicato ai direttori delle FFS, della BLS e delle ferrovie retiche, alcune soluzioni in favore della promozione delle pari opportunità. Il SEV ha distribuito in numerose stazioni pacchetti di fazzoletti con slogan sulla parità e sugli schermi delle grandi stazioni è stato proiettato un film a favore dell'uguaglianza.

In occasione dei 20 anni del primo sciopero nazionale delle donne, le donne del SEV hanno incontrato, lo scorso 14 giugno, i direttori Andreas Meyer, FFS, Bernard Guillelmon, BLS, e Hans Amacker, ferrovie retiche (RhB). Dopo averli ringraziati per quanto finora svolto per promuovere la parità tra donne e uomo, sono stati sollecitati a fare ancora di più per raggiungere quegli obiettivi che essi stessi si sono prefissi, come l'aumento della presenza delle donne nei quadri e, in generale, nel personale FFS.

Nei rispettivi CCL, BLS e FFS hanno comunque già preso degli impegni «per rag-

giungere una reale parità tra donna e uomo». Per Hans Amacker «la parità è un'evidenza che le RhB perseguono attivamente e non solo sulla carta». La commissione donne del SEV chiede concretamente alle ferrovie:

- l'adesione al progetto federale «Dialogo sulla parità salariale», che raccoglie dati salariali di aziende e amministrazioni per verificarli ed eliminare eventuali disparità;
- la lotta contro la discriminazione occupazionale delle donne, sotto forma di penalizzazioni al momento dell'assunzione (per esem-

DIALOGO SUI SALARI: IL SEV INVITA A PRENDERVI PARTE

Le donne del SEV hanno ricevuto la promessa da parte del direttore Andreas Meyer: dal 2012 le FFS prederanno parte al progetto «Dialogo sulla parità salariale».

E' da qualche mese che il SEV aveva chiesto, per la prima volta alle FFS, di partecipare al «dialogo sulla parità salariale». Questo progetto era stato lanciato da diverse organizzazioni mantello e dall'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo nel 2009. Offre alle aziende la possibilità di esaminare eventuali discriminazioni salariali tra i generi e, se necessario, di sopprimerle nello spazio di quattro anni. L'appello del SEV rivolto alle FFS è stato dunque accolto: Andreas Meyer ha dichiarato alle donne del SEV che i salari saranno messi sotto la lente dall'inizio dell'anno prossimo.

Un esempio per altre realtà aziendali

Giorgio Tuti, che è anche il vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera, era presente al momento del lancio del progetto sulla parità salariale. E' dunque soddisfatto per la decisione delle FFS: «Spero che altre aziende attive nel trasporto pubblico seguano l'esempio delle FFS. Il SEV intende persistere su questo punto e cercherà di fare aderire a questa causa anche la BLS, le ferrovie retiche e altre piccole aziende regionali».

Per Giorgio Tuti la partecipazione delle FFS al «dialogo sulla parità salariale» è un segnale forte rivolto anche alle grandi aziende di altri settori, in particolare quello privato, dove le discriminazioni sono più frequenti e palesi rispetto al settore pubblico. Prima delle FFS, dodici aziende avevano finora aderito al progetto.

Fifg



Bernard Guillelmon, direttore della BLS, e la delegazione del SEV.



Stephanie Rielle La Bella, responsabile del personale RhB, e il direttore Hans Amacker davanti alle donne del SEV.

DOSSIER



Da destra: Markus Jordi, responsabile delle risorse umane FFS, Eveline Mürner, responsabile della politica del personale delle FFS, e Andreas Meyer, CEO FFS, dopo il colloquio con le donne del SEV.

pio rispetto a progetti di maternità), oppure nella formazione e nelle promozioni, come spesso accade nei casi di tempo parziale, a cui le donne fanno capo per poter conciliare famiglia e lavoro. Questa discriminazione sul lavoro conduce anche a disparità salariali;

- l'introduzione a medio termine di un *congedo paternità di otto settimane*, che il congresso del 2010 della Unione sindacale svizzera si è posto come obiettivo per permettere agli uomini di assumere il loro ruolo di padri e combattere le discriminazioni occupazionali.

Il direttore delle FFS Andreas Meyer ha accolto l'invito a prendere parte al progetto sul dialogo salariale dal 2012 (cf. box). Mentre Hans Amacker e Bernard Guillelmon hanno promesso di valutare una loro adesione al progetto. Il presidente del SEV Giorgio Tuti afferma che «il SEV seguirà con attenzione i passi che BLS e RhB vor-

ranno intraprendere per aderire rapidamente al progetto federale, dando così l'esempio alle società più piccole, che seguiremo in un secondo tempo».

I tre direttori hanno anche preso atto di un'altra richiesta: la presenza delle donne tra i quadri deve corrispondere alla proporzione delle donne presenti nella azienda. Attualmente presso le FFS la quota è pari al 14,5%, presso la BLS al 16,5% e presso le RhB al 14,6%. «A medio termine – osserva Barbara Amsler, delegata del SEV alle pari opportunità – donne e uomini dovrebbero anche essere rappresentati in modo paritario nei trasporti pubblici».

I tre direttori hanno infine accettato di esaminare la durata del congedo paternità, attualmente di 5 giorni presso le FFS e di un solo giorno presso la BLS e le RhB. Alle ferrovieri retiche è però in discussione un progetto di congedo paternità di quattro settimane.

Fif/fg

I DIRETTORI DELLE FERROVIE CONTRO LE QUOTE ROSA

Davanti alle donne del SEV, i tre direttori delle aziende ferroviarie si sono mostrati aperti nei confronti delle rivendicazioni per la parità e hanno ricordato i rispettivi sforzi intrapresi finora. Andreas Meyer e Markus Jordi hanno sottolineato l'ingresso, quest'anno, della prima donna nella direzione delle FFS. Nel caso di assunzioni di quadri superiori, sarebbe importante che nella rosa finale di tre candidati, vi sia sempre almeno una donna, ha fatto notare la delegazione del SEV. E questo principio andrebbe esteso anche ai quadri inferiori. Jordi ha riconosciuto che le donne sono ancora poco rappresentate, prima di tutto fra quei quadri. Il servizio delle risorse umane delle FFS ha tuttavia fatto notare che le liste di iscrizione ai corsi di sostegno per i quadri, contengono sempre delle donne. Alle FFS non si vogliono introdurre delle quote rosa, ma piuttosto lavorare a livello di obiettivi. Per le FFS è chiaro che delle percentuali di 80 o 70 % devono anche essere pos-

sibili per i quadri, se tra di essi la proporzione delle donne deve crescere. Per aumentare questa proporzione, sono state introdotte delle formazioni a tempo parziale per i macchinisti. Le FFS, inoltre, desiderano offrire dei posti di asilo nido nei nuclei locali del Wankdorf e di Zurigo-Altstetten. Allo studio l'ampliamento degli orari di apertura, per facilitare la vita delle persone che lavorano in squadra. Nei prossimi negoziati sul CCL, potrebbe anche essere preso in esame un congedo paternità più lungo, ha detto Eveline Mürner, responsabile della politica del personale FFS. Neppure il direttore della BLS, Bernard Guillelmon, vuole parlare di quote, ma desidera riuscire a lottare contro le discriminazioni con altri mezzi. Desidera, per esempio, incitare le donne a prendere parte ai concorsi e introdurre il tempo parziale per i quadri. Si è detto pronto ad essere «creativo» in questo campo. Il suo servizio del personale si occuperà della tematica in modo

approfondito. Il direttore delle RhB, Hans Amacker, vuole continuare ad impegnarsi attivamente nel campo della parità salariale e delle pari opportunità; la nuova capa del personale, Stephanie Rielle La Bella, intende tematizzare questo dialogo in seno al comitato direttore.

Parole seguite da fatti

«Non bisogna dimenticare che una buona politica per la parità è un valido strumento di marketing, dal momento che migliora l'immagine dell'azienda rendendola più moderna» ha fatto notare Barbara Amsler, delegata del SEV per le pari opportunità. Amsler si rallegra che i tre direttori abbiano sostenuto la parità ma spera in azioni concrete. Non solo parole, insomma, ma anche fatti. E per questo è pronta a dare il suo appoggio. «Che sia attraverso le quote o altri mezzi, quel che conta è che la proporzione delle donne cresca a un ritmo diverso che negli ultimi 20 anni!»

Fif/fg

Piazza Dante a Lugano diventata per mezza giornata Piazza Parità

Parità, una conquista quotidiana

La giornata di azione organizzata dal Gruppo Donne USS Ticino e Moesa per celebrare i vent'anni del primo sciopero nazionale delle donne, si è conclusa con un buon successo di pubblico.

Dalle 14.06 (ora del flash mob) alle 18.40 (chiusura della manifestazione) diverse centinaia di persone hanno popolato, in momenti diversi, Piazza Dante a Lugano. Incuriosite dal bucatto collettivo e dagli stenditoi sui quali sono state appese denunce e rivendicazioni, le persone hanno apprezzato lo spettacolo di Flamenco della ballerina e coreografa La Maya (El Candil) e le letture dell'attrice Cristina Zamboni. A sottolineare bilanci e nuove sfide per le pari opportunità, Pepita Vera Conforti (Presidente della commissione consultiva cantonale per le pari opportunità), Carlo Lepori (direzione del Partito socialista), Pietro Martinelli (già Consigliere di Stato), Marco Galli (responsabile Ufficio giovani e famiglie) e Loredana Schlegel (VPOD) tra le animatrici del primo sciopero del 1991. Relatori e relatrici, oltre a ricordare la persistenza di evidenti

disparità tra donne e uomini, hanno lanciato un appello anche ai giovani e alle giovani, ricordando loro che la parità è una conquista quotidiana.

I panni stesi in piazza per denunciare le discriminazioni – realizzati in collaborazione con il Coordinamento donne della sinistra – hanno riguardato anche il problema della violenza contro le donne, una realtà che tocca moltissime di loro e sul quale la Commissione consultiva per le pari opportunità del Canton Ticino si sta chinando con particolare attenzione. In Piazza Dante è anche steso il pannello «Oltre il silenzio» (tema della giornata internazionale contro la violenza sulle donne dell'anno scorso) alla cui realizzazione hanno contribuito diverse associazioni femminili attive nella Svizzera italiana. Non sono mancati gli appelli contro il peggioramento dell'AVS per le donne, un progetto di smantellamento sociale caro alle forze borghesi del nostro Paese. Vecchie lotte, insomma, per problemi tremendamente attuali che richiedono energie e impegni di lotta costanti. Specialmente in un clima politico decisamente ostile.

red



In Piazza Dante a Lugano un grande bucatto collettivo

«Le donne hanno sempre lavorato». Inizia così il suo intervento il sociologo Marco Galli, responsabile dell'Ufficio giovani e famiglie del Cantone Ticino. Un osservatorio che gli consente di seguire abitudini e cambiamenti sociali. Ricordando il ruolo delle donne e le fatiche del passato, afferma che: «Il mito della donna tutta *Casa, Famiglia e Chiesa* – in tedesco il mito delle tre *K Kinder, Küche, Kirche* – è un mito di comodo, piccolo borghese, sostanzialmente legato al benessere crescente del dopoguerra. Ma è un mito che ha colonizzato l'immaginario collettivo e che, per buona parte del Novecento, è servito da alibi alla tenuta ai margini delle donne, al loro *adomesticamento*. È solo grazie

Lo sguardo del sociologo Marco Galli

«Occorrono politiche innovative»

all'impegno di numerose e numerosi militanti (come voi e chi mi ha preceduto!) che le cose sono cominciate a cambiare. È una storia lunga, quella delle pari opportunità, ostacolata da movimenti tradizionalisti e partiti come l'UDC, ma anche dall'indifferenza dei partiti borghesi, che salvo lodevoli eccezioni non si sono mai schierati in prima linea».

La questione del potere

Galli riconosce che nonostante oggettivi progressi (lavoro e formazione) molto re-

sta ancora da fare soprattutto nella politica e nel mondo del lavoro: «In politica, perché la rappresentanza femminile nei vari consessi è tuttora largamente minoritaria (pensate che il numero di elette in Gran Consiglio non si discosta molto dalle percentuali degli anni Settanta!). E nel mondo del lavoro, perché le disparità salariali per un medesimo impiego tra uomo e donna rimangono marcate (-15% in Svizzera) e perché le possibilità di far carriera per le donne sono comunque più limitate, per

le interruzioni dovute alle gravidanze o per effettive discriminazioni o pregiudizi».

Partecipazione attiva dell'uomo

E aggiunge: «Bisogna capire allora che la questione delle pari opportunità è soprattutto una questione legata al tema del Potere: un potere da redistribuire e da condividere maggiormente, al fine di creare le necessarie condizioni legislative e socio-economiche per consentire alla donna di scegliere il proprio tragitto di vita e di poter, se lo desidera (ed è un suo diritto), coniugare al meglio la vita familiare con la carriera professionale».

to), coniugare al meglio la vita familiare con la carriera professionale».

Per imprimere un cambiamento anche culturale, è però necessaria anche «la partecipazione attiva dell'uomo, vuoi nell'assumersi maggiormente i compiti educativi e domiciliari, vuoi nel poter disporre di congedi professionali o riduzioni del tempo d'impiego. Oggi queste condizioni non sono date, un progetto di società di questo tipo manca ancora. Manca ad esempio il minimo salariale che tanto farebbe contro il dumping e le discriminazioni. Ecco che allora le pari opportunità devono essere soprattutto: un orizzonte al quale la nostra società deve tendere con strategie politiche efficaci e innovative».

Le donne garantiscono il doppio del lavoro non remunerato rispetto agli uomini: un dato che pesa sulla parità

... le diverse facce del lavoro

È vero, le disparità salariali sono quelle che si palesano sotto la luce del sole. Ma le disuguaglianze non finiscono qui.

Tra i panni stesi in Piazza Dante anche numerose riflessioni su un tema che diventa sempre più centrale nella vita di una donna, ma anche in quella di un uomo: la conciliazione tra vita privata/famiglia e lavoro. La causa dell'enorme divario salariale tra donne e uomini risiede soprattutto nel fatto che le donne forniscono una percentuale molto maggiore rispetto agli uomini di lavoro «socialmente necessario» non retribuito. In Svizzera, inoltre, l'organizzazione del tempo di lavoro è plasmata tuttora su biografie maschili, per cui sono in gran parte le donne a lavorare a tempo parziale per occuparsi della famiglia e dei lavori domestici. Le cifre parlano chiaro: il 57% delle donne attive professionalmente, ossia sei su dieci, lavora a tempo parziale; tra gli uomini la percentuale scende al 12%, ossia uno su otto.

Conciliare famiglia e lavoro

Il traguardo verso l'effettiva parità è ostacolato anche da persistenti discriminazioni e cristallizzazione degli stereotipi che danneggiano anche

gli uomini. Per loro chiedere un tempo parziale per potersi occupare della famiglia è ancora un tabù. Eppure le giovani generazioni e gli uomini che hanno condiviso con le proprie compagne un percorso di emancipazione, o coloro che hanno maturato una idea diversa di abitare il mondo e di vivere la relazione di coppia, desiderano sempre di più riappropriarsi del ruolo di padre o far crescere un progetto di vita in cui il lavoro non sia l'unica, ingombrante, tessera del mosaico. Una più equa ripartizione dei compiti all'interno della famiglia, sarebbe un primo importante passo per permettere alle donne di restare nel mercato del lavoro e consentire agli uomini di dedicare più tempo alla sfera privata. In quest'ottica sono anche necessarie strutture adeguate per la custodia dei figli. Gli asili nido andrebbero pertanto potenziati affinché possano rappresentare un reale e valido aiuto.

Queste e altre rivendicazioni delle donne, messe in forma scritta su dieci metri di tessuto, sono state cadenzate da una trainante ballerina di flamenco, La Maya, che ha messo in scena una donna forte, decisa, combattiva, indipendente. Un'altra faccia e un'altra espressione della femminilità.

frg



Non è stata rivendicata solo la parità salariale, ma anche il diritto di conciliare famiglia e lavoro.



La Maya, coreografa e ballerina



Dieci metri di rivendicazioni collettive su un pezzo di tessuto

«Non c'è rivoluzione senza liberazione della donna. Non c'è liberazione della donna senza rivoluzione». Questo è stato il motto della prima Conferenza mondiale delle donne di base, svoltasi a Caracas (Venezuela) dal 4 all'8 marzo 2011. Un incontro per favorire l'emancipazione della donna, progettare nuovi strumenti contro le discriminazioni ancora oggi esistenti e costruire l'alternativa a partire da un comune sentire delle donne. In un contesto caratterizzato da una crisi economica, politica, sociale e culturale del sistema capitalista mondiale, sono le donne a pagare il prezzo più alto.

Se è vero che il tempo cambia il corso delle cose, se

Le donne devono rendersi visibili e udibili nelle loro rivendicazioni

Riprendiamoci le piazze

È vero che occorrono altre modalità di risposte e altre forme di rivendicazioni, non si può negare l'importanza di risvegliare i movimenti provenienti dal basso per ricominciare la lotta per le pari opportunità che si è sostanzialmente fermata dopo le grandi conquiste degli anni Settanta, come il diritto al divorzio, il diritto all'aborto, il diritto al lavoro e il diritto all'autodeterminazione. Le donne devono dunque tornare nelle piazze, tenendo

bene presente che una forma di lotta non ne esclude necessariamente un'altra. Il lavoro nelle istituzioni rimane importante.

Ma occupare gli spazi pubblici, rendersi visibili e udibili, è una necessità. Le manifestazioni dello scorso 14 giugno in tutta la Svizzera e quelle del 13 febbraio in Italia e in altri paesi europei contro la rappresentazione delle donne come nudo e mero oggetto di scambio sessuale – coltivato in modo mi-

serabile e avvilito dal premier italiano Silvio Berlusconi e dai suoi cortigiani – è stato, in fondo, un buon inizio. Anche per ricordare che ci sono lotte universali. Le donne soffrono le stesse discriminazioni e affrontano problemi molto simili. A cominciare dalla violenza. Per non parlare delle discriminazioni sul lavoro, dello sfruttamento, della tratta degli esseri umani, delle forme di oppressione all'interno della famiglia, della cristallizza-

zione dei ruoli tradizionali che limitano la libertà delle donne.

Oggi le donne devono conquistare spazi sempre più grandi di autonomia e di indipendenza non solo per se stesse, ma anche per contribuire a porre le basi per la costruzione di un mondo migliore, possibile e necessario, in cui ogni donna sia valorizzata per il contributo che può dare alla collettività. In cui ogni donna sia messa nella condizione di poter svolgere un lavoro, vivere una vita dignitosa, libera da tutte quelle incombenze e discriminazioni che questo sistema patriarcale scarica sulle loro spalle.

Françoise Gehring

Assemblea ZPV Ticino del 10 giugno

Ex Cisalpino: «ricompensate i nostri sforzi su questi treni!»

A chiederlo è la sezione ZPV Ticino con una risoluzione votata all'unanimità.

Come noto gli ETR 470 rimarranno sulla linea del Gottardo sino al 2014. Così hanno comunicato le FFS in una recente nota stampa, consapevoli che questi treni continueranno, nonostante le rituali promesse di miglione, a creare problemi all'utenza e al personale. Il personale treno ha preso atto della mancanza di altro materiale rotabile per la loro sostituzione ma chiede che ora la mole supplementare di stress che l'accompagnamento di questi treni genera venga adeguatamente compensata, non con i soliti ringraziamenti di fine anno, ma con qualcosa di tangibile. Questo il tenore della risoluzione inoltrata alle istanze competenti delle FFS e sulla quale il comitato sezionale è pronto per delle trattative.

Il discorso del presidente sezionale Marco Belloli è stato molto apprezzato. Marco ha ricordato, anche con spirito critico, i fatti salienti della attività sindacale 2010 sottolineando ripetutamente l'importanza dell'unità tra colleghe e colleghi. In merito agli innumerevoli progetti emanati a gettito continuo da parte delle FFS, il presidente ha ricordato come spesso questi vengono attuati non tenendo in debita considerazione le sollecitazioni del personale. Sin dall'inizio il personale sapeva infatti come il progetto «Buon Appetito» sarebbe stato destinato a fallire. Ciononostante le FFS hanno voluto

insistere con questo progetto e solo la compatta mobilitazione del personale, partita dal Ticino, ha fatto desistere le FFS.

Oltre alle normali questioni statutarie, la sezione ha festeggiato i soci Iram Balzano e Piergiorgio Paggi per il 25° di appartenenza al SEV e il collega Armando Franchi, da anni cassiere sezionale, per il 40° di appartenenza. L'assemblea si è conclusa con le parole di Armando che con un toccante discorso ha ripercorso questi lunghi 40 anni. Auguri e grazie per la fiducia riposta al nostro sindacato anche da parte di tutto il team del segretariato SEV Ticino. **As**



I festeggiati! Da sinistra Piergiorgio Paggi, Armando Franchi e Iram Balzano.

Commissione centrale RPV

Il SEV esige trasparenza

La commissione centrale del 6 giugno ha accolto il collega Oymak Abdurrahman, intenzionato ad assumere un mandato nella commissione centrale e che adesso sta facendo pratica. Il primo argomento trattato sono stati i versamenti secondo la direttiva R-I 14201 per la formazione dei manovratori. Le FFS hanno comunicato alla commissione di accompagnamento che questi pagamenti verranno a cadere con il nuovo CCL, dato che quest'ultimo non contempla più l'indennità.

Il SEV ha chiesto alle FFS di fare massima trasparenza sui salari, in quanto le prime cifre lasciano intendere che il numero dei casi di garanzia di salario siano molto più numerosi di quanto concordato. Al riguardo, la Cope P ha pubblicato su intranet

una «checklist» su come procedere in caso di mancato accordo.

Nel corso dell'estate, il SEV intende promuovere una campagna in favore degli aumenti reali di stipendio per i settori del trasporto pubblico, da riconoscere anziché premi unici.

Una sentenza del tribunale arbitrale ha sancito che le ore arretrate devono essere pagate con un supplemento del 25%. Il diritto sussiste con effetto retroattivo dal 29 ottobre 2005 al 31 dicembre 2010 e dovrebbe essere pagato con lo stipendio del mese di settembre.

La commissione ha discusso lo svolgimento del congresso, che ha approfondito temi di politica dei trasporti e di politica europea, evidenziando i timori per le ulteriori misure di liberalizza-

zione e di limitazione del margine di manovra dei sindacati contenuti nel prossimo «Recast» (revisione) del primo pacchetto ferroviario europeo. Andreas Menet e Roland Schwager sono stati eletti presidente e vice del comitato, mentre Werner Graf è stato confermato nella CVG SEV.

Da gennaio a maggio sono stati reclutati sei nuovi colleghi. La commissione esorta ad intensificare gli sforzi.

Le elezioni delle Cope sono ormai concluse e il presidente centrale Hanspeter Eggenberger ha tenuto ad esprimere il suo ringraziamento per il sostegno ricevuto alla sua conferma nella Cope Infra.

Bruno Kirchofer

VPT Ticino in visita alla VBL

La tabella dei desideri



Anche l'edizione di quest'anno della tradizionale escursione dei membri ticinesi della VPT ha riscosso un buon successo.

Sono infatti stati 16 colleghi e una collega ad intraprendere la trasferta per Lucerna, dove hanno reso visita alla locale azienda di trasporto urbano. Dopo un filmato introduttivo, il capo esercizio Ronald Brunner ha condotto i partecipanti sui vari centri

dell'attività dell'azienda, illustrandone le particolarità. Grande interesse ha suscitato la gestione dei turni, che permette una partecipazione molto estesa del personale all'elaborazione della tabella, nonché il controllo elettronico delle presenze.

Il programma ha poi previsto un apprezzato pranzo in comune e un paio d'ore per la visita libera al nucleo storico della città.

La visita verrà ripetuta il 28 settembre. Interessati possono rivolgersi a Peter Bernet, telefono 079 859 76 21.

www.sev-online.ch

Comitato centrale LPV

Presto su internet

Prima delle vacanze estive, il comitato centrale, riunitosi all'albergo Kolping di Olten il 7 giugno, ha voluto ripercorrere l'assemblea dei delegati e le proposte ivi presentate. La valutazione dell'assemblea è stata molto positiva, grazie ai contenuti molto interessanti e alla partecipazione costruttiva. Le proposte sono state approfondite e alcune di loro verranno poi inoltrate alle istanze competenti.

Il comitato centrale ha poi designato il presidente Rinal-

do Zobe e il cassiere Hans-Ruedi Schüch a rappresentare la LPV al 6° raduno internazionale dei sindacati dei macchinisti, che si terrà dal 13 al 14 ottobre a Lussemburgo.

Nelle prossime settimane verrà attivato il sito internet della sottofederazione.

Anche questa seduta è stata caratterizzata da un dibattito intenso e costruttivo.

Daniel Buner

CHIUSURA DEL SEGRETARIATO SEV DI BELLINZONA IL 24 GIUGNO

Venerdì 24 giugno, il segretario SEV di Bellinzona sarà chiuso per impegni fuori sede. Ricordiamo che il segretariato è aperto tutti i giorni dalle 13.45 alle 17.00

TOCO: ASSEMBLEA STRAORDINARIA LAVORI TICINO

Lunedì 27 giugno, Casa del Popolo Bellinzona, ore 18.00 Parteciperanno il vicepresidente SEV Manuel Avallone e il segretario Pietro Gianolli. Seguirà un rinfresco.

■ SBV / VPV

SERATA INFORMATIVA: «Fusione SBV - VPV?»

Lunedì 4 luglio 2011, ore 19.00, Casa del Popolo Bellinzona.

SBV e VPV si stanno preparando alle sfide future, che pongono sempre maggiori esigenze ai sindacati, chiamati ad affrontare problematiche sempre più complesse. Vogliamo essere all'altezza di questi difficili compiti e stiamo pensando di unire le forze, fusionando le nostre due sottofederazioni in quella che diventerebbe la sottofederazione SEV del personale d'ufficio e dei quadri. Vi ricordiamo che attualmente esistono sottofederazioni del perso-

nale di locomotiva (LPV), del personale treno (ZPV), del personale di servizio e manutenzione (TS) e del personale del servizio lavori (Lavori).

L'assemblea congiunta dei delegati del maggio 2010 ha dato mandato ad un gruppo di lavoro di elaborare alcune varianti per la creazione di una simile sottofederazione.

Adesso, avviamo due modelli che vi vorremmo presentare e discutere con voi, in quanto siete voi a costituire il SEV e le sue strutture organizzative e non i funzionari. La vostra opinione su questo tema è pertanto molto im-

portante.

Vogliamo quindi presentarvi le nostre idee e:
- discuterle con voi, nonché
- raccogliere i vostri spunti e suggerimenti.

Relatori:
Elisabeth Jacchini, presidente centrale SBV
Roland Schwager, presidente centrale VPV.

Saremo lieti di trascorrere una serata interessante con voi!

Comitati centrali e sezionali VPV e SBV.

RECLUTANDO SI VINCE SEMPRE

Chi recluterà il maggior numero di nuovi membri alla SBV (ma almeno due) potrà vincere:

1° premio: 1 week-end per due persone a scelta al Parkhotel Brenscino di Brissago (TI) o all'hôtel Floralpina di Vitznau, sul lago dei quattro cantoni.

2° premio: 1 pranzo o cena per due persone in un buon ristorante della vostra regione.

Dal 3° al 5° premio: buoni Reka per 100 franchi.

Dal 6° al 10.mo premio: premio di consolazione.

Durata del concorso fino al 30 novembre.



AZIONE RECLUTAMENTO SOTTOFEDERAZIONE LAVORI

La commissione centrale della sottofederazione lavori ha deciso di sostenere l'azione di reclutamento dal 1° gennaio all'11 novembre 2011, con un'azione propria.

Le migliori reclutatrici e i migliori reclutatori della sottofederazione Lavori riceveranno anche i seguenti premi da parte della sottofederazione:

1° premio: 300 franchi

2° premio: set da scrittura o uno zaino

3° premio: un ombrello.

Chi dovesse reclutare più di 9 membri verrà invitato con tutti gli onori alla prossima assemblea dei delegati. Auguri di buon reclutamento.

Ernst Walder, segretario

CONDOGLIANZE

Porgiamo sentite condoglianze alla nostra collega **No Tamburini**, colpita negli affetti famigliari per la scomparsa del padre.

Sezione ZPV Ticino

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Ciò che non si dice su Guantánamo

Qualcuno sicuramente si ricorderà delle apocalittiche previsioni del ministro degli esteri italiano Fratini allorché lo scorso novembre venne annunciata l'imminente diffusione di oltre un milione di documenti segreti del Dipartimento di Stato americano a opera di Wikileaks. Dapprima parlò dell'11 settembre della diplomazia mondiale, quindi della destabilizzazione dell'intero pianeta. Niente di tutto ciò, ovviamente, anche se qualche sconvolgimento, più mediatico che reale c'è stato. La diplomazia continua a tramare, esattamente come prima, e se un po' di destabilizzazione è in corso, non è certamente a causa di Wikileaks.

L'agenzia continua tuttora a diffondere i propri cabblo, che però non paiono più suscitare grande interesse, anche se le notizie così diffuse meriterebbero più attenzione. Fra queste me ne sono capitate sotto gli occhi due che vale la pena riproporre. Entrambe riguardano il campo di prigionia di Guantánamo, quello che Obama aveva promesso di chiudere e che invece resta in piena attività.

Il primo, diffuso in Italia dal settimanale l'«Espresso», ci rivela che quando gli Stati Uniti iniziarono a ricorrere a metodi violenti (leggi tortura) nell'interrogatorio dei prigionieri trasportati a Guantánamo dai quattro angoli del pianeta, ci furono colloqui fra USA e Vaticano sul trattamento dei presunti terroristi in catene in terra cubana. Ebbene, ora si apprende che fin dall'inizio (siamo nel 2002, Pontefice il Beato Wojtyła) la Santa Sede diede «un solido sostegno» (dopo un dibattito interno) alla linea dura adottata da Washington. A garantire l'appoggio del Vaticano direttamente all'inviato del presidente Bush, l'ambasciatore Jim Nicholson, fu monsignor Mariano Montemayor, all'epoca responsabile per il Pakistan e l'Afghanistan.

Nella relazione di Nicholson al Dipartimento di Stato si descrive il monsignore, figlio di un alto ufficiale della Marina argentina, come un nostalgico della dittatura militare. Montemayor, attualmente nunzio apostolico in Senegal, giunge a assicurare l'inviato di Bush sull'atteggiamento dei russi, interessati, dice, ad avere un precedente che giustifichi il modo in cui trattano i prigionieri ceceni». Ogni commento è superfluo.

Seconda notizia. Stavolta viene dai documenti, sempre di Wikileaks, pubblicati dallo spagnolo «El País». I dati non sono certi al cento per cento, perché la via per la ricostruzione degli eventi non risulta sempre percorribile, ma il dato che emerge appare incontrovertibile: decine e decine di prigionieri entrati a Guantánamo innocenti, ne sono usciti terroristi. Secondo uno studio del Pentagono dell'ottobre scorso, su 598 prigionieri liberati, dopo anni di torture, sevizie e maltrattamenti, 81 sono stati riconosciuti come «recidivi» e altri 69 come «sospetti recidivi». Ebbene, il 41% dei «recidivi» non avevano partecipato ad azioni di guerra o ad atti di terrorismo prima della prigionia. E nel documento si cita il caso di Mohamed Ismail, un 14enne afgano liberato e riconosciuto innocente dopo due di Guantánamo. Dopo appena quattro mesi dal rimpatrio ha partecipato all'attacco contro una postazione statunitense a Kandahar.

Colpi di diritto

Rifiuto di compiti = licenziamento?

Una domanda frequente all'assistenza giuridica

A cosa andiamo incontro quando ci chiedono di svolgere nuovi compiti? Possiamo perdere il posto se rifiutiamo?

In linea di massima, il rifiuto di svolgere un lavoro è motivo di licenziamento. Motivi per una disdetta regolare del rapporto di lavoro da parte del datore sono secondo l'art. 182c del CCL FFS (174c del CCL FFS Cargo) l'insufficiente disponibilità nello svolgere le mansioni concordate nel contratto di lavoro e, secondo la lettera d, la mancanza di disponibilità a svolgere un altro lavoro ragionevolmente accettabile. Nel codice delle obbligazioni, la questione è regolata dall'art. 337.

Rifiutare un incarico previsto dal contratto di lavoro costituisce in sé un'infrazione al contratto. Occorre però

che le attività siano definite in modo chiaro. In genere, si fa capo alla descrizione del posto di lavoro e, in mancanza di questa, alle attività generalmente previste per il lavoro in questione. A seconda se si tratta di un'infrazione di un obbligo secondario o principale, si può arrivare ad un licenziamento ordinario o in tronco.

Più delicata è la valutazione della mancanza di disponibilità di svolgere un lavoro ragionevolmente accettabile. Per definire se questa mancanza può essere considerata motivo di licenziamento, occorre approfondire la ragionevolezza del lavoro richiesto, considerando le condizioni generali del rapporto di lavoro, quelle della persona interessata e quelle usuali del settore. Non sono quindi possibili affermazioni di carattere generale, ma l'accer-

tamento di questa ragionevolezza è indispensabile per dichiarare il rifiuto dell'attività un motivo di licenziamento, che può essere ordinario o in tronco. Questo vale anche per i rapporti di lavoro basati sul CO. Inoltre, per un licenziamento non basta un rifiuto unico. Prima occorre in genere emettere un ammonimento.

A volte, vi sono però anche buoni motivi per rifiutare un nuovo lavoro. Per esempio, nei casi in cui la nuova attività costituisce una minaccia per la propria salute, o lede la personalità, oppure quando il datore di lavoro nega la messa a disposizione dei mezzi di protezione dai pericoli. Altri motivi possono essere l'attribuzione di attività per le quali necessitano di qualifiche personali impossibili da ottenere.

Il team di protezione giuridica del SEV è stato spesso chiamato in causa per licenziamenti a seguito di rifiuti di svolgere altri lavori. In discussione vi erano l'adeguatezza del provvedimento in rapporto alla gravità del rifiuto e la ragionevolezza. In alcuni casi è stato possibile ottenere almeno la commutazione di

un licenziamento in tronco in uno ordinario, in altri si è potuto giungere a far rientrare del tutto il provvedimento. È comunque opportuno, prima di adire le vie legali, informare il team di protezione giuridica e puntare ad una soluzione bonale della questione con il datore di lavoro.

Team di protezione giuridica

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona; contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58, abbonamento annuale per i non affiliati: CHF 40.-

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestr. 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, www.zs-werbeag.ch, kontakt@zs-werbeag.ch

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG)

Prossima edizione il 7 luglio. Termine di chiusura redazionale: giovedì 30 giugno alle 10.00.

Aderire al SEV conviene, poiché offre molto per una quota modesta!

Il SEV lotta per migliori condizioni d'impiego e di lavoro.

Il SEV negozia contratti collettivi di lavoro.

Il SEV ti assiste in caso di problemi sul posto di lavoro.

Il SEV ti offre la sua protezione giuridica.

Il SEV sostiene le tue rivendicazioni sul piano politico.

Nel SEV incontri molte persone che la pensano come te.

Nel SEV puoi anche impegnarti.

Il SEV ti offre diverse possibilità di vacanze a buon mercato.

Il SEV favorisce il tuo sviluppo personale, offrendo corsi di formazione specialistici e mirati alla tua professione.

Il SEV ti informa tramite il giornale contatto.sev e internet su www.sev-online.ch.

Il SEV ti aiuta in caso di necessità con prestiti e crediti.

Il SEV riduce il costo della vita, offrendo assicurazioni a miglior mercato: protezione giuridica privata, complementari di malattia, 3° pilastro.

Le regole dell'azione 11.11.11:

1 La partecipazione all'azione 11.11.11 è aperta a tutti i membri SEV, salvo che per il personale professionista SEV.

2 Questa azione si estende ai reclutamenti avvenuti tra il 1° gennaio 2011 e l'11 novembre 2011.

3 Il segretariato centrale SEV chiuderà il conteggio per ogni reclutatore l'11 novembre 2011. I reclutatori interessati riceveranno una lettera per il ritiro del meritato premio. I premi non possono essere cumulati.

4 Saranno rimessi i premi seguenti:

Tre nuovi membri = un coltellino multiuso del valore di 80 franchi oppure buoni d'acquisto Coop del valore di 50 franchi.

Sette membri reclutati = 1 pernottamento di due persone (smartbox alberghi incantevoli) del valore di 200 franchi.

Reclutamento di undici membri = 1 iPad 2 o un buono in un'agenzia di viaggio del valore di 600 franchi.

5 Verranno organizzate tre premiazioni con un aperitivo a Berna, Losanna e Zurigo.



Voglio aderire al SEV, ricevendo così anche l'abbonamento a contatto.sev.

Accetto anche gli statuti e i regolamenti SEV vigenti.

Cognome/Nome :

Via:

NAP/Località :

Telefono

e-mail:

Data:

Firma:

Reclutato da:

Cognome/Nome:

Via:

NAP/Località:

Telefono:

No conto/IBAN:

Ci permetteremo di contattarti per ulteriori informazioni! Grazie per il tuo interesse!

Inviare il taloncino a: Segretariato centrale SEV, Steinerstrasse 35, casella postale, 3000 Berna 6, o per fax al 031 357 57 58

A piedi nella valle inferiore dell'Aar

Fra centrali nucleari e vigneti

Nella parte inferiore dell'Aar si incontrano mondi diversi: modernità e natura senza tempo.

In occasione della manifestazione contro l'energia nucleare dello scorso 22 maggio, numerosi partecipanti si sono recati per la prima volta nella valle inferiore dell'Aar. Ma non hanno avuto il tempo di ammirare la bellezza della regione, conosciuta a livello svizzero piuttosto per le centrali di Beznau I e II, ma anche per l'Istituto Paul Scherrer, in cui si fa ricerca ad alto livello da molto tempo e non soltanto nel nucleare. Qui si trova pure l'unico sito destinato ad accogliere le scorie nucleari svizzere, nei pressi di Würenlingen. Quindi una regione, a prima vista, non molto preservata e poco attrattiva... Ma è soltanto una faccia della medaglia: grazie ad una centrale idroelettrica, la valle offre, con lo sbarramento di Klingnau, una zona naturale interessante, soprattutto per gli amanti degli uccelli.

Per questa gita, si può senz'altro scegliere di costeggiare l'Aar, ma Oskar Müller, macchinista in pensione e membro della sezione PV Argovia, ci consiglia un percor-

so più affascinante. Il percorso inizia a Turgi e segue il corso della Limmat per alcuni metri, prima che si getti nell'Aar, all'altezza del castello d'acqua, poco dopo l'estuario della Reuss. Viaggiando in treno fra Turgi e Brugg lo si può ammirare bene.

Prima della confluenza dei due fiumi, il tragitto conduce a Stilli, passando sopra l'Aar e attraverso i campi fino a Villigen. Si prosegue in direzione di Rotberg, in parte attraverso vigneti che producono un buon vino argovese. Nel corso dei decenni passati, i vignaioli hanno capito che la quantità andava a scapito della qualità e che era meglio curare la qualità.

Dopo il Rotbergegg (che può essere attraversato) si scende ripidamente in direzione di Mandach, piccolo villaggio che merita di essere visitato. Questo piccolo nucleo, in cui vivono 300 persone, è attorniato da colline. Il cammino prosegue poi a destra, dopo la chiesa, sulla montagna chiamata appunto Berg, poi nella magnifica valle di Müli, e in seguito si ritorna verso l'Aar, che si

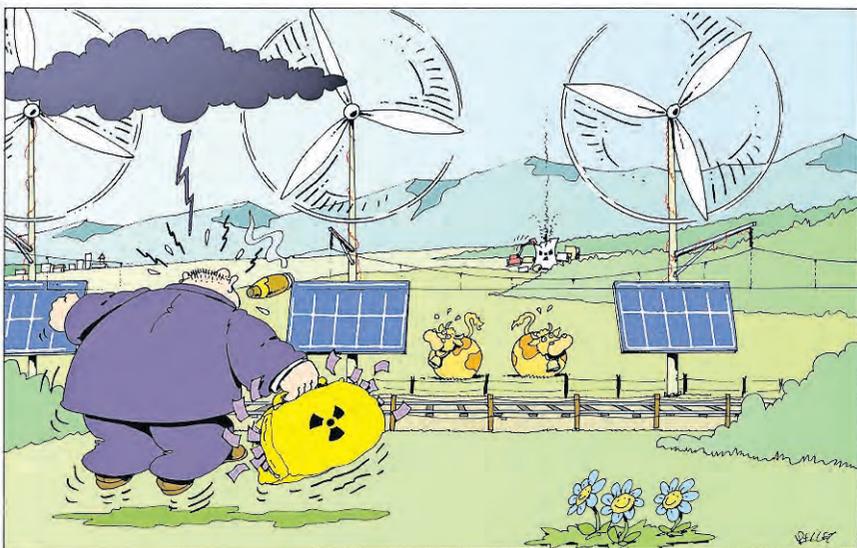
raggiunge a Böttstein, proprio all'altezza dell'isolotto su cui sorgono i due reattori di Beznau. L'escursione prosegue lungo il fiume, verso valle, per raggiungere rapidamente il bacino di accumulazione di Klingnau, traguardo meritato alla fine della gita. Alla centrale di Klingnau si prosegue costeggiando la riva destra dell'Aar.

Dopo alcune centinaia di metri (e aver gettato un colpo d'occhio sul ponte ferroviario in ferro a binario unico) si arriva alla stazione di Koblenz, da dove si può ripartire in ogni direzione.

pmo



L'USCITA DAL NUCLEARE ... SECONDO PELLET



A SPROPOSITO DI ...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

IRRAZIONALITÀ

Dopo la distruzione della biblioteca reale di Alessandria d'Egitto, la più grande dell'antichità, in cui si conservavano circa mezzo milione di testi di inestimabile valore scientifico, le uniche opere che ci sono state tramandate dell'antica cultura ellenistica sono quelle trascritte scrupolosamente durante il medioevo dagli amanuensi nei monasteri cattolici; opere scelte per educare all'irrazionalità, mantenendo fertile il terreno della superstizione e quindi anche della religione. Non a caso si è dato enorme risalto a poemi epici come l'Iliade e l'Odissea del fantomatico Omero (personaggio forse del tutto immaginario, al quale già all'epoca ben sette città si contendevano il diritto di aver dato i natali), che presentano un modello di eroe a dir poco schizofrenico: un uomo che dà sembianze umane ai propri dèi, che gli appaiono ad ogni occasione e coi quali interagisce in palese dissociazione mentale, come oggi giorno fanno certi bigotti con santi e madonne. In altre parole, la versione greca dell'oscurità che da sempre regna nell'emisfero destro del nostro cervello (le cui abilità, secondo una celebre definizione, potrebbero essere «molto inferiori alle capacità cognitive di uno scimpanzé»), a dispetto della luce che rifugge nell'emisfero sinistro («costruttivo, algoritmico, graduale e logico»). Naturalmente anche nell'antica Grecia ci furono, al contrario, grandi scienziati e razionalisti come Eratostene (che fu, oltretutto, il terzo bibliotecario alessandrino), il quale già oltre due millenni or sono era ben certo del fatto che la Terra fosse sferica e riuscì persino a calcolare con incredibile precisione la misura della circonferenza terrestre, inventando la parola stessa Geografia. Senza parlare di un certo Ipparco di Nicea, il quale (17 secoli prima che Colombo scoprisse materialmente l'America!) basandosi sulla stranissima differenza fra le maree degli oceani Atlantico e Indiano riportate dagli antichi esploratori, dedusse che non poteva trattarsi di un unico mare, ma che doveva esserci di mezzo un enorme continente a fare da spartiacque. Noi invece, per secoli e secoli di oscurantismo cattolico, che cosa abbiamo culturalmente ritenuto e assimilato della grande tradizione culturale greca? Sostanzialmente la paccottiglia mitologica, che ci ha irrazionalmente pervasi a tal punto dal contaminare la nostra stessa lingua. Forse non tutti sanno che persino termini di uso comune, come: «panico», «cereale», «letale», «siringa» e «ipnotizzare» sono tutti direttamente derivati dagli antichi miti greci. Panico viene dal dio Pan: i pastori greci, non essendo esattamente degli Einstein, quando vedevano le loro pecore correre di qua e di là come impazzite, davano la colpa a questa divinità non olimpica, mezzo uomo e mezzo caprone. Nel contempo quegli altri intellettuali dei contadini credevano che l'inverno arrivasse perché la dea del grano, Demetra, era costretta a scendere negli Inferi per un terzo dell'anno. Invece quando era sulla terra, il suo calore permetteva al grano di crescere; ecco perché è stato chiamato «cereale», essendo Cerere il nome romano di Demetra. Letale è invece un aggettivo basato su Lete, il fiume dell'oblio che gli antichi greci immaginavano che scorresse nel regno dei morti; mentre Siringa era il nome di una ninfa greca che, per sfuggire al solito dio Pan, si trasformò in una canna di fiume. In effetti, lo stelo di questa pianta è cavo ed è simile agli aghi che i medici hanno poi inventato per fare le punture. Infine, anche il verbo ipnotizzare ha a che fare con un'altra delle improbabili e onnipresenti divinità greche, quella del sonno, che si chiamava Ipno, figlio della notte e fratello gemello di Tanato, il dio della morte. Come dire: la notte e la morte della ragione.

Jean-Louis Scherz va in pensione dopo oltre 46 anni trascorsi presso le FFS

Il volto romando dell'azienda

Jean-Louis Scherz appartiene alla generazione puramente «ferroviaria», fedele all'azienda dall'apprendistato alla pensione. L'avrete certamente già sentito, visto o anche letto sui media romandi, poiché è il portavoce delle FFS a partire dal 1995.

«Volevo lavorare in ferrovia fin dall'infanzia, anche se non provengo da una dinastia di ferrovieri. Ho scelto questa via in modo deliberato e non mi sono mai pentito», eccome come spiega la sua scelta. Scherz è un vero ferroviere che conosce l'azienda quasi dalla A alla Z e che ne ha rappresentato l'immagine nella Svizzera romanda per diversi anni.

Neocastelano di origine, vodese di adozione

Jean-Louis Scherz è originario del Locle dove è cresciuto. Ha iniziato la sua carriera professionale con un apprendistato in stazione, che ai tempi preparava a «ogni sorta di attività». Dopo un periodo presso la stazione di Renan (BE), ha per esempio lavorato a Cortébert e Neuchâtel-Vausseyon. Subito dopo segue la scuola reclute e uno stage linguistico.

Jean-Louis Scherz non è in effetti di cultura svizzero tedesca, contrariamente a quanto il nome potrebbe suggerire. Dal 1969 al 1971, lavora per due anni all'ex terzo circondario nella Svizzera orientale, per tornare poi in Svizzera romanda, a Verrières, una stazione di frontiera, dove trascorre tre anni. Segue un periodo di sei anni a Cornaux, presso la stazione della raffineria.

Sfida al Loewenberg

Nel 1981 avverte che si sta cominciando a razionalizzare qua e là. Tenta dunque la propria fortuna in un altro settore delle FFS. La sua nuova sfida: avviare il centro di formazione del Loewenberg. Decide dun-

que di trasferirsi con la famiglia a Avenches. Quattro anni dopo, l'asticella della sfida si alza e a Berna assume il compito di organizzazione dei processi. «Sono rimasto un uomo tuttofare», dice. Del resto nelle stazioni crea da zero delle filiere di riciclaggio dei materiali. In seguito lavora per 3 anni presso la biblioteca delle FFS, dal momento che per anni ha seguito una formazione di documentarista bibliotecario durante i suoi anni al Loewenberg.

Imparare lavorando

«Mi è stato offerto l'incarico di portavoce e ho accet-

E il sindacato?

Ha aderito al SEV all'inizio del suo apprendistato, ma ha dimissionato qualche anno fa «perché a un certo punto – spiega – non ero più d'accordo con alcune dichiarazioni del sindacato. Poi mi sono di nuovo affiliato perché volevo restare solidale con i colleghi». È la posizione del portavoce che spiega questa sensibilità? «Chiaramente quello del portavoce è un lavoro dove a volte si è in situazioni delicate».

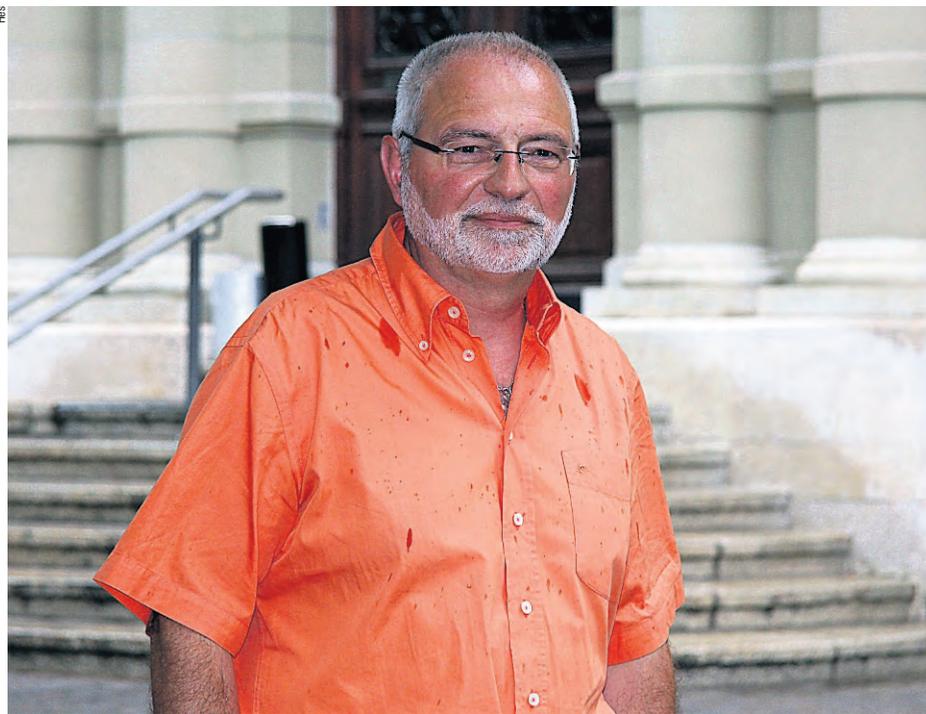
«L'azienda è cambiata molto, è vero, ma mi sono sentito coinvolto. Per me si tratta di buoni cambiamenti, del passaggio verso

cuparmene. Ho invece vissuto il black-out d'elettricità del 22 giugno 2005, che ha interessato tutta la Svizzera. Che adrenalina! Sono stato interpellato senza sosta, in particolare dalla televisione. La mattina dopo, tutto funzionava di nuovo perfettamente. Ma verso le 18, nuovo black-out in Svizzera romanda. È stato terribile, non avevamo le informazioni necessarie ed eravamo bersagliati dai media. Alla fine questi due giorni sono stati una buona esperienza. Le persone sono state costrette a fermarsi, a parlarsi nei treni e alle stazioni». Altri momenti

cipio di Avenches per i colori socialisti Jean-Louis Scherz sarà accanto al sindaco Daniel Trolliet, un amico di lunga data. Dirigerà il dicastero dei trasporti, del turismo e dello ambiente dal 1° luglio.

La funzione politica è nuova per lui. Ad Avenches, finora, è stato attivo fino sul piano associativo: gruppo teatrale e visite guidate. È del resto lui che ha preso l'iniziativa di creare, nel 1988, un servizio di visita guidata nella città medievale e nei siti romani. Assicura le visite in francese e svizzero-tedesco. Oltre a queste attività nel Canton Vaud, Jean-Louis Scherz ama particolarmente i viaggi, ma non qualsiasi; i viaggi in treno. «Non appena abbiamo avuto i permessi internazionali (FIP), alla fine dell'apprendistato ho colto l'occasione di andare per un weekend lungo nelle capitali dell'Est. I ferrovieri ottenevano il visto con maggiore facilità per questi paesi ancora chiusi al turismo. Ho viaggiato in tutta Europa, mantenendo una attenzione particolare per i paesi dell'Est. In aereo ho visitato altri continenti. Sono stato in India, Iran, Marocco, Siria, ecc. Ma ogni volta devo poter fare un viaggio in treno, essenziale per scoprire il paese. Vorrei aver visitato tutti i paesi europei. Me ne mancano quattro: Malta, Cipro, Moldavia e l'Islanda». Con la pensione il tempo non gli mancherà.

Henriette Schaffter/frg



Jean-Louis Scherz, sotto una leggera pioggia davanti alla sede centrale delle FFS a Berna.

tato. Ho frequentato seminari, corsi, ma non avevo seguito l'abituale curriculum. Così ho imparato lavorando». Dal 1995 ricopre a Berna la carica di primo portavoce francofono delle FFS. «Siamo in qualche modo gli avvocati e l'immagine dell'azienda. Mi ha fatto molto piacere rappresentare le FFS in tutti questi anni. Non avrei potuto fare lo stesso lavoro per una banca o un altro settore».

un'azienda moderna con una gestione sana, per il bene dei passeggeri svizzeri» risponde Scherz quando gli facciamo notare che la società che si appresta a lasciare non ha più molto a che vedere con quella per cui ha iniziato a lavorare all'età di 16 anni.

Portavoce, un lavoro stimolante?

I momenti peggiori di un portavoce? «Gli incidenti, ma non ho dovuto oc-

chiave? «Il passaggio dal 1999 al 2000. Eravamo tutti pronti a reagire, ma alla fine non è successo niente. Altro importante traguardo: il lancio di Ferrovia 2000 nel dicembre 2004. Siamo dovuti ripartire da zero a livello di orari; abbiamo cambiato tutto», precisa Jean-Louis Scherz.

Pensione attiva o dolce far niente?

Appena eletto nel muni-

INFO

Jean-Louis Scherz, 62 anni lo scorso mese di aprile, è sposato con una sangallese, ha due figli e una nipote di 5 anni. Vive ad Avenches, piccolo paese di 3500 abitanti, ed è stato appena eletto in municipio. Si è ritirato il 1° luglio 2011, dopo 46 anni alle FFS.